

## COMMISSIONI RIUNITE

## INTERNI (II) - LAVORI PUBBLICI (IX)

1.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 APRILE 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA II COMMISSIONE LUIGI PRETI

## INDICE

PAG.

## Disegno e proposte di legge (Discussione e rinvio):

Programma quinquennale per la realizzazione di alloggi di servizio per le forze di polizia e programma quinquennale per la costruzione di nuove sedi di servizio, scuole ed infrastrutture della polizia di Stato (3370);

PETROCELLI ed altri: Programma quadriennale per la realizzazione di alloggi di servizio e in assegnazione ed altre provvidenze in favore delle forze di polizia (769);

FALCIER ed altri: Norme per l'accesso alla casa, in proprietà o in concessione amministrativa, per il personale delle forze di polizia e dell'Arma dei carabinieri (1035) . . . . . 3

PRETI LUIGI, *Presidente* . . . . . 3, 6, 9

FORNASARI GIUSEPPE, *Relatore per la IX Commissione* . . . . . 3

TORELLI GIUSEPPE . . . . . 7

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 10,15.**

ALESSANDRO SCAIOLA, *Segretario della II Commissione*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Discussione del disegno di legge: Programma quinquennale per la realizzazione di alloggi di servizio per le forze di polizia e programma quinquennale per la costruzione di nuove sedi di servizio, scuole ed infrastrutture della polizia di Stato (3370) e delle proposte di legge Petrocelli ed altri: Programma quadriennale per la realizzazione di alloggi di servizio e in assegnazione ed altre provvidenze in favore delle forze di polizia (769) e Falcier ed altri: Norme per l'accesso alla casa, in proprietà o in concessione amministrativa, per il personale delle forze di polizia e dell'Arma dei Carabinieri (1035).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Programma quinquennale per la realizzazione di alloggi di servizio per le forze di polizia e programma quinquennale per la costruzione di nuove sedi di servizio, scuole ed infrastrutture della polizia di Stato » e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Petrocelli, Gualandi, Alborghetti, Cerquetti, Conti, Torelli, Baracetti, Bonetti Mattinzoli, Filippini, Caprili, Quercioli, Colombini, Martellotti, Serri, Scaramucci Guaitini, Dignani Grimaldi, Migliasso e Pierino: « Programma quadriennale per la realizzazione di alloggi di servizio e in assegnazione ed altre provvidenze in favore delle forze di po-

lizia »; Falcier, Righi, Astori, Bianchi di Lavagna, Savio, Azzolini, Nicotra, Orsenigo, Rinaldi, Bianchini, Franchi Roberto, Armellin, Ravasio, Rebullà, Rosini, Quattrone, Corsi, Comis, Del Mese e Dell'Andro: « Norme per l'accesso alla casa, in proprietà o in concessione amministrativa, per il personale delle forze di polizia e dell'Arma dei carabinieri ».

L'onorevole Giuseppe Fornasari ha facoltà di svolgere la relazione.

GIUSEPPE FORNASARI, *Relatore per la IX Commissione*. Il disegno di legge numero 3370 trae origine da esigenze complessive di adeguamento e miglioramento della funzionalità delle forze di polizia e delle condizioni di espletamento del servizio da parte degli uomini che vi sono così duramente impegnati. In questi lunghi anni di lotta contro l'eversione terroristica e la delinquenza organizzata, lotta che purtroppo non sembra mai poter aver fine, già lo Stato ha operato, sia pure limitatamente, interventi per porre le forze dell'ordine nelle condizioni di assolvere meglio i loro compiti, cercando di andare incontro sia alle esigenze di questo fondamentale servizio dello Stato democratico, sia a quello degli uomini che lo pongono in essere.

La cosiddetta riforma della polizia (legge 1° aprile 1981, n. 121), la legge 6 febbraio 1985, n. 16, sul programma quinquennale di nuove sedi di servizio dei carabinieri, la legge 19 aprile 1985, n. 150, sull'aumento dell'organico del personale della polizia di Stato, costituiscono i più importanti provvedimenti in tal senso.

Nello stesso solco si inserisce il testo che ci accingiamo ad esaminare, che potrà aggiungere un nuovo importante passo verso l'ammodernamento complessivo delle forze dell'ordine.

Ad esso non potranno non fare seguito altri provvedimenti per l'adeguamento delle strutture immobiliari del Corpo della guardia di finanza e delle forze armate, la cui elaborazione è già stata segnalata dal Governo e che attendiamo di esaminare al più presto.

È chiaro che il disegno di legge in esame prosegue specificatamente il campo di intervento aperto dalla già ricordata legge n. 16 del 1985, di cui costituisce in sostanza un'estensione.

Il titolo della legge prevede la realizzazione di un programma quinquennale per l'acquisto e la costruzione di alloggi di servizio, quegli alloggi cioè che vengono assegnati agli appartenenti alle forze di polizia perché il carattere del servizio, con i suoi frequenti e repentini trasferimenti, è tale da rendere difficile il reperimento tempestivo e soddisfacente di un alloggio ordinario.

Il programma di alloggi di servizio non ha dunque per finalità primaria l'esigenza sociale dell'accesso all'abitazione da parte delle forze di polizia, bensì quella di agevolare la fondamentale esigenza della mobilità di queste ultime - e quindi, in definitiva, di migliorare il servizio - tendendo a superare o per lo meno a ridurre il conflitto continuo che si verifica tra lo Stato e gli appartenenti alle forze dell'ordine proprio a causa della mobilità, da una parte, e della scarsità degli alloggi, dall'altra.

È ovvio che la realizzazione degli alloggi di servizio va anche incontro a legittime esigenze degli appartenenti alle forze dell'ordine ed ha, quindi, anche una valenza sociale. Ma è da tener presente e da sottolineare ancora che il suo obiettivo diretto è quello di realizzare migliori condizioni di mobilità delle forze dell'ordine e di rispondere, quindi, ad una esigenza primaria del servizio di polizia.

Il piano quinquennale ha carattere organico e straordinario e riguarda tutte le forze di polizia, della pubblica sicurezza, del Corpo delle guardie di finanza, del Corpo degli agenti di custodia, del Corpo forestale dello Stato, nonché dell'Arma

dei carabinieri, la cui legge del 1985 non prevedeva tale tipo di intervento.

La legge prevede che il programma sia predisposto da una apposita Commissione cui partecipano tutti i corpi interessati che è presieduta dal ministro dell'interno.

La volontà che sottende a tale programma straordinario è anche quella di ricondurre ad unità le iniziative alloggiative sino ad ora intraprese, onde provvedere organicamente anche per l'avvenire. In tal senso è stata prevista l'adozione da parte del ministro dell'interno, di concerto con i ministri di grazia e giustizia, della difesa, delle finanze, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, di un apposito regolamento che dovrà normare *ex novo* l'intera disciplina degli alloggi di servizio da affidare in concessione.

Sullo stesso contenuto del titolo I della proposta di legge governativa si muovono le proposte di legge nn. 769 e 1035, la prima riguardante tutte le forze di polizia, la seconda solo quelle di pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri. Tuttavia tali proposte di legge, sia pure non totalmente, hanno per oggetto nella sostanza norme agevolatrici per l'accesso all'abitazione in locazione ed in proprietà, da parte delle forze dell'ordine.

Il loro contenuto è, perciò, sostanzialmente diverso da quello del titolo I del disegno di legge governativo e si inserisce più propriamente, sia pure con le naturali diversità, nel settore dell'edilizia economica e popolare.

Per questo motivo la loro eventuale approvazione non potrebbe rispondere adeguatamente alle esigenze del servizio di polizia in quanto, soprattutto, i loro effetti concreti in termini di fruibilità abitativa da parte degli appartenenti alle forze dell'ordine si determinerebbero in tempi non brevi.

Ciò anche perché l'accesso alle abitazioni verrebbe a dipendere dalle condizioni soggettive economiche degli stessi interessati, al fine di concorrere alle forme agevolative di assegnazione degli alloggi.

Ora, se pure sono convinto che alle forze dell'ordine bisogna riconoscere for-

me agevolative e particolari per l'accesso agli alloggi in regime di locazione e di proprietà, ritengo pure che tale materia sia diversa e più complessa, rispetto alla edilizia di servizio, perché inserita nel più vasto campo dell'edilizia sociale. L'edilizia di servizio deve infatti essere svincolata dai canoni di locazione, ancorché ridotti, della edilizia sociale.

A me sembra che, se vogliamo dare una prima e rapida risposta sia all'esigenza di servizio sia, indirettamente, anche a quella sociale dell'aspettativa alla abitazione, sia necessario innanzitutto l'approvazione di questo tipo di intervento, previsto dal titolo I del disegno di legge governativo, per proseguire successivamente, nell'immediato futuro, ad un intervento meditato e puntuale sulle agevolazioni per l'accesso all'abitazione in locazione o in proprietà da parte delle forze dell'ordine.

Il titolo II della proposta di legge prevede un programma quinquennale di interventi per la costruzione di nuove sedi di servizio, scuole ed infrastrutture, nonché la ristrutturazione, l'ampliamento, il completamento di quelle esistenti, di competenza della polizia di Stato.

Lo stato attuale delle strutture prese in considerazione dal piano si caratterizza per la sua inadeguatezza quantitativa e funzionale, da una parte, dagli alti costi di gestione dall'altra. Pochi dati significativi bastano a dimostrarlo: dei circa 2.200 immobili di cui fruisce l'amministrazione di pubblica sicurezza solo 400 sono in proprietà. Delle 90 questure, metà solamente.

Gli immobili in locazione non sono stati concepiti per lo scopo per il quale sono utilizzati e non rispondono perciò alle esigenze dell'amministrazione, ma pure quelli in proprietà sono in genere di vecchia concezione e non rispondenti alle esigenze di servizio. Le misure di sicurezza sono approssimative, in quanto non previste, nelle forme oggi necessarie, fin dal momento della progettazione degli immobili, ma aggiunte successivamente, nei limiti del possibile.

Il costo di gestione di tutti questi immobili è altissimo. Per quelli in locazione,

inoltre, i canoni oggi determinati dal valore di mercato, si sono recentemente moltiplicati di tre, quattro, cinque volte, raggiungendo livelli che rendono la locazione assolutamente non conveniente anche solo per questo motivo.

L'amministrazione, inoltre, trattandosi in genere, come già detto, di vecchi immobili, si deve spesso accollare pesanti oneri di manutenzione, anche quando non sarebbero a suo carico, se vuole continuare a fruire dei locali. Comunque rimane esposta alle azioni di sfratto che incontrano in genere un *iter* giudiziario piuttosto rapido, rispetto a quello riguardante le abitazioni.

Se l'amministrazione, nonostante lo sfratto, non si trasferisce perché non trova altra allocazione, si trova esposta alle azioni di risarcimento del danno.

Tale situazione di grave arretratezza è generalizzata su tutto il territorio nazionale, riguarda i piccoli come i grandi centri.

Per alcuni tipi di infrastrutture, come le scuole ed i poligoni di tiro, l'antica insufficienza è stata ulteriormente aggravata dai recenti e più completi sistemi di addestramento, in attuazione della riforma della polizia che ha inteso perseguire una migliore qualificazione professionale degli agenti, e dai recenti aumenti di organico.

Solo per le scuole vi è un'esigenza di raddoppio degli attuali 5 mila posti disponibili.

In definitiva, tutta l'edilizia di polizia richiede oggi un intervento unitario ed organico di ammodernamento e sviluppo che possa rispondere alle diverse esigenze del servizio.

La predisposizione di un programma unitario e complessivo, esteso all'intero territorio nazionale, consente di rispondere a queste esigenze, perché permette di tenerle presenti e di considerarle in relazione l'una con l'altra in una visione organica.

Sotto il profilo tecnico ed economico, inoltre, esso consente di elaborare tecnologie e tipologie unitarie, con le economie di scala che ne derivano e la possi-

bilità di soluzioni adeguatamente approfondite, in particolare per i profili attinenti alla sicurezza, perché il rilevante investimento permette approfondimenti, analisi e scelte in sede progettuale che il singolo intervento renderebbe economicamente non convenienti.

Dopo queste brevi considerazioni di carattere generale, illustro sinteticamente i contenuti più specifici della normativa proposta.

Il capo I del disegno di legge è interamente dedicato alla realizzazione del programma straordinario di alloggi di servizio, per il quinquennio 1986-1990, individuando all'articolo 1 l'organo di programmazione nella già citata commissione interforze presieduta dal ministro dell'interno (articolo 1), la cui attività decisionale risulta peraltro correlata ai risultati di una indagine conoscitiva del patrimonio edilizio a tal fine destinato, da aggiornarsi annualmente (articolo 2).

L'articolo 3 individua le modalità realizzative degli interventi da ubicarsi in aree demaniali, in aree ricomprese nei piani di edilizia economica e popolare, ovvero inserite nei piani di recupero regolati dalla legge n. 457 del 1978, ovvero ancora in aree di proprietà privata da acquisire. La stessa norma ed il successivo articolo 6 consentono di procedere all'acquisto da privati di immobili residenziali già realizzati.

I lavori per la realizzazione di nuovi alloggi sono curati direttamente dai provveditorati regionali alle opere pubbliche territorialmente competenti (articoli 4 e 6), mentre in caso di acquisto il ministro dell'interno dovrà promuovere i relativi interventi da parte del ministro delle finanze.

Le opere da realizzare sono in ogni caso dichiarate urgenti ed indifferibili per legge e ad esse si applicano le disposizioni della legge n. 1 del 3 gennaio 1978 (articolo 8), mentre le modalità di assegnazione in concessione, nonché di revoca e di decadenza della stessa, la determinazione dei canoni e la loro revisione, la composizione della Commissione per l'assegnazione degli alloggi ed altro

aspetto del rapporto di utilizzazione degli alloggi stessi sarà oggetto del già ricordato regolamento organico previsto dall'articolo 7 del disegno di legge in esame.

Il programma straordinario per il quinquennio 1986-1990, regolato dal capo II del disegno di legge in esame, è approvato con decreto del ministro dei lavori pubblici di concerto con il ministro dell'interno (articolo 9) e tiene conto delle indicazioni dei luoghi e delle aree ove dovranno ubicarsi le opere, nonché dei requisiti di funzionalità e sicurezza segnalati dal dipartimento della pubblica sicurezza (articolo 10).

Come si è già rilevato, il piano delle opere che richiedono l'apprestamento di necessarie misure di sicurezza, come le caserme, i centri elaborazione dati, le questure, i poligoni di tiro, le scuole, è affidato in concessione dal ministro dei lavori pubblici sentito il dipartimento della pubblica sicurezza, mentre gli interventi che non richiedono l'adozione di particolari misure di sicurezza, come i commissariati locali, vengono realizzati singolarmente dai provveditorati regionali alle opere pubbliche territorialmente competenti. Le opere di cui trattasi sono equiparate alle opere destinate alla difesa militare (articolo 10).

L'articolo 11 regola l'impiego di aree demaniali e l'eventuale permuta di queste, anche in deroga alla legge n. 2000 del 10 settembre 1923, nonché l'acquisto di immobili funzionalmente rispondenti alle esigenze logistico-operative.

L'approvazione di progetti equivale, a tutti gli effetti, a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza ed ai progetti, contratti e convenzioni relativi alla attuazione del programma si applica la legge n. 431 del 1965 (articolo 12).

L'articolo 13 contiene le disposizioni finanziarie attinenti alla realizzazione del programma con una previsione di spesa per il quinquennio 1986-1990 pari a lire 650 miliardi.

PRESIDENTE. Desidero informare i colleghi che il relatore per la II Com-

missione, onorevole Antonino Zaniboni, è momentaneamente assente in quanto impossibilitato a raggiungere la Commissione a causa di un incidente automobilistico, fortunatamente privo di dannose conseguenze.

Sulla relazione svolta dal relatore per la IX Commissione, onorevole Fornasari, dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GIUSEPPE TORELLI. Mi rammarico per l'incidente occorso all'onorevole Zaniboni, e mi dispiace che non possa svolgere la sua relazione perché ritengo che alcune questioni specifiche, che in modo particolare riguardano la Commissione interni, avrebbero avuto necessità di essere esplicitate.

Con l'intervento che mi accingo a svolgere cercherò comunque di fornire alcune considerazioni di natura generale, riservandomi di presentare eventuali proposte emendative in una successiva fase della discussione.

Dico subito che sulla problematica oggetto dei provvedimenti al nostro esame il Governo, è intervenuto in modo frammentario, non sempre puntuale e talvolta addirittura in ritardo; né la frammentazione è stata colmata a tutt'oggi, visto che lo stesso relatore ha dovuto riconoscere che necessitano provvedimenti specifici per la guardia di finanza, ad esempio. Sempre più, quindi, necessita un approccio globale con soluzioni concrete e rapide perché la situazione è seriamente compromessa e non sostenibile sia dal punto di vista degli alloggi di servizio sia dal punto di vista delle sedi e delle pertinenze. In tal senso, alcuni dati evidenziati dal relatore sono già di per sé stessi indicativi di una situazione ormai al limite, e per dimostrarlo basta ricordare che nel 1985 gli organici della polizia sono stati aumentati di circa 10 mila unità ed immutato è rimasto il numero di alloggi e di sedi disponibili. Le scuole dovrebbero essere portate ad un numero tale che consenta la disponibilità di 5 mila capienze, una valutazione ottimistica eppure non vera perché non certo

rispondente alle reali necessità; i poligoni di tiro devono essere costruiti, ed il problema non è tanto quello della loro effettiva realizzazione, quanto quello di far sì che ciò avvenga secondo norme e procedure che non risultino d'intralcio.

Dunque, soltanto limitandoci a sommare certi addendi, quali quelli che ho sopraelencato, ci troveremmo a constatare problemi drammatici ai quali il Governo ha finora cercato di dare risposta con un'incuria che non esito a definire terribile.

Accanto al problema delle sedi e degli alloggi di servizio vi è quello del nuovo presidio del territorio, ovvero sia un problema di pianificazione che non riguarda soltanto la pubblica sicurezza, ma l'intero comparto della sicurezza pubblica. Ciò presuppone che da parte dell'amministrazione vi sia una visione complessiva.

La cosa singolare di questo modo di procedere è rappresentata dal fatto che un censimento si farà *a posteriori*. È difficile procedere con un metodo di questo genere. Una serie di valutazioni avrebbero già dovuto essere state fatte, come è avvenuto per la questione delle sedi di servizio; ciò ci avrebbe permesso di evidenziare i diversi problemi come quello della sicurezza delle sedi, sicurezza militare e sanitaria.

In merito alle sedi di servizio ho avuto modo di denunciare ripetutamente casi di importanti commissariati in cui « i topi ballano » ed in cui è impossibile qualunque tipo di difesa passiva.

Abbiamo ripetutamente denunciato l'esistenza di vaste zone del nostro paese sprovviste di qualunque presidio, in particolare per quanto riguarda le grandi città in cui vi sono decine di migliaia di persone che non hanno alcun punto di riferimento in termini di garanzia.

Tutto questo ci dovrebbe far comprendere che per procedere proficuamente sono necessarie programmazione, tempestività, risorse.

Desidero ricordare che in sede di discussione della legge finanziaria il gruppo comunista, ed il sottoscritto in particolare, propose di destinare 250 miliardi per

IX LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (INTERNI-LAVORI PUBBLICI) — SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

il potenziamento tecnologico e delle sedi nelle tre regioni in stato di emergenza dal punto di vista della sicurezza pubblica (Calabria, Sicilia, Campania). Il Governo rispose che non vi erano i fondi necessari. So bene che tutti chiedono soldi, ma ritengo che il settore della sicurezza rappresenti un'emergenza nazionale.

In tale contesto, 2.500 miliardi in cinque anni non sembrano un impegno eccessivo, considerate le esigenze.

Nessuno pensa che problemi di questa dimensione possano essere risolti con un colpo di bacchetta magica, ma un impegno un po' più consistente sarebbe senz'altro utile. Mi riferisco, ad esempio, al problema delle scuole che non sono allo stato sufficienti nemmeno per l'aggiornamento del personale già in servizio. Pensiamo ai problemi che potranno sorgere in questo campo quando entreranno in servizio i vincitori del concorso in atto per mille posti!

Mi domando se, insieme al problema della costruzione di nuove scuole, non sia il caso di approntare un programma di breve e medio periodo per poter far fronte alle esigenze più immediate.

Il relatore ha detto che il provvedimento al nostro esame è una sorta di estensione e adeguamento della legge n. 16 del 1985. Ma a me sembra che questa estensione non sia consequenziale e che la normativa, così come congegnata, non rappresenti poi quella logica prosecuzione che il relatore ha voluto sottolineare nella presentazione. In effetti, nella relazione non si fa menzione, ad esempio, degli alloggi di servizio. La legge n. 16, pur essendo nata come una legge per la dotazione di sedi, si riferiva piuttosto a sedi ed alloggi di pertinenza, in particolare per quanto riguarda i carabinieri.

Il discorso degli alloggi deve prendere in considerazione sia il presidio del territorio, sia le dimensioni degli alloggi stessi, ma va sottolineato che tale discorso può valere più per i carabinieri che non per la polizia di Stato, stante in particolare la tendenza per quest'ultima a far svolgere il servizio nelle regioni di appartenenza. Non si può poi prescindere dal

fatto che il finanziamento per tali alloggi deriva in parte dai 1.450 miliardi previsti nella legge n. 16.

Un altro elemento di ritardo è rappresentato dal censimento degli alloggi di servizio, riguardo al quale ritengo che la Commissione dovrebbe chiedere al Governo un supplemento di dati e di informazioni. Non si può certo ragionare solo in termini di censimenti *a posteriori*; è necessario valutare se i singoli finanziamenti sono appropriati e ciò è possibile fare solo con un minimo di informazione. Ad esempio, soprattutto per ciò che attiene alla questione relativa al presidio del territorio, dovrebbe essere chiarito ciò che l'amministrazione ritiene prioritario, così da poter quantificare le dimensioni del nostro impegno.

Altro elemento negativo che ho colto nella relazione svolta dal collega Fornasari è la mancanza di un appropriato rendiconto sul funzionamento delle leggi precedenti nel settore in questione. Al riguardo, data la limitatezza del tempo a mia disposizione per potermi opportunamente documentare, mi limiterò ad alcune considerazioni di carattere generale. Ritengo, anzitutto, che dovremmo verificare se gli stanziamenti elargiti nel corso degli ultimi trenta anni sono stati o meno produttivi e, in caso di risposta affermativa, in che misura; se le disposizioni emanate hanno permesso di organizzare in modo snello questo tipo di comparto; se è stato risolto o meno il problema dei controlli.

Premesso che a me non sembra del tutto convincente, o per lo meno sbilanciato, il rapporto tra il numero degli alloggi e gli stanziamenti finora effettuati, desidero adesso soffermarmi su un altro tema sottolineato dall'onorevole Fornasari, ovvero sia quello degli alloggi considerati quale elemento in grado di facilitare la mobilità. Dico subito di condividere la sua osservazione, ma credo che il discorso possa valere, in modo particolare, più per i carabinieri che non per la polizia di Stato, nel senso che la tendenza riscontrabile nella legge di riforma è quella di far sì che il servizio venga svolto, da



parte della polizia di Stato, nella regione di appartenenza. La situazione degli anni precedenti alla legge di riforma ha del resto posto problemi abbastanza seri, giacché ha creato situazioni pregresse che pesano tuttora: infatti, chi occupava alloggi di servizio perché chiamato a svolgere la sua attività in una certa zona non ha più abbandonato l'alloggio stesso una volta terminato il servizio. E per quanto mi renda conto che nel caso specifico la questione non è quella del diritto all'abitazione, certo è che, per gli alloggi di servizio compresi nelle iniziative dell'Istituto autonomo case popolari e dell'edilizia agevolata o sovvenzionata, il problema è ugualmente complesso perché per gli appartenenti o *ex* appartenenti alla forza pubblica si dovrebbe cercare un'abitazione in un mercato che tutti sappiamo essere estremamente difficile. La situazione creatasi è comunque riconducibile a normative esistenti: con la legge n. 1406 del 1954, ad esempio, la commissione provinciale svolgeva un ruolo di tutela, dal punto di vista della destinazione degli appartenenti alle forze dell'ordine; con normative successive è stato invece incluso il sistema della percentuale degli alloggi da destinare alle forze armate. Andrebbero quindi recuperate le rappresentanze dei lavoratori delle forze di polizia, e soprattutto dovrebbe essere risolto il problema dei poteri delle singole commissioni in materia, giacché, in realtà, è venuta a determinarsi una situazione in cui il contenzioso è elevato a sistema. Ma la rappresentanza sindacale delle forze di polizia continua ad essere dimenticata anche nel disegno di legge del Governo; ci faremo quindi carico di presentare emendamenti che siano integrativi in tal senso e che rispondano ad un'esigenza estremamente importante. Tra l'altro, desidero

ricordare che lo scorso anno, allorché discutemmo del provvedimento per il rifinanziamento della legge n. 336, cioè del potenziamento tecnologico del corpo dei vigili del fuoco, includemmo una specifica norma che per i piani di potenziamento prevedeva, appunto, la consultazione dei sindacati. La presenza della rappresentanza sindacale delle forze di polizia è quindi un tema sul quale il gruppo comunista ha sempre dimostrato grande sensibilità, tant'è che già nel 1983, all'apertura della nuova legislatura, presentò uno specifico disegno di legge che riprendeva un testo della precedente legislatura. Avremo pertanto gradito che la discussione del piano quinquennale per il rafforzamento delle sedi dei carabinieri fosse stata l'occasione per riaffrontare il discorso in modo complessivo. Quella del gruppo comunista, quindi, è una critica ricorrente e non *a posteriori*, una critica che continuerà a portare avanti ogni qual volta se ne presenterà l'occasione, proprio perché ritiene che essa sia in grado di rappresentare la soluzione di un problema al quale è sensibile non solo la sicurezza pubblica ma la stessa opinione pubblica.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Essendo prossime votazioni in Assemblea, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 11.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO